

Vetere illustra la manifestazione del 26

Anche la Chiesa ha risposto all'appello La città si ribella al traffico di morte

Mercoledì in Campidoglio assemblea con il Cardinale Vicario e le massime autorità dello Stato - Nel pomeriggio il corteo

L'ho detto anche al Papa. Questo morire di droga, questi ragazzi, che non vedono chiaro nelle prospettive della vita, dobbiamo aiutarli, tutti insieme. Il sindaco Vetere ha esordito così alla conferenza stampa del Comitato cittadino contro la droga per presentare la grande manifestazione unitaria del 26 gennaio. E la Chiesa, a questo appello, ha subito risposto. Prima del corteo contro l'eroina, ci sarà un'assemblea in Campidoglio alla quale parteciperà la massima autorità ecclesiastica cittadina, il Cardinale Vicario Poletti. Oltre a lui, il Comitato cittadino, rappresentato da tutti gli organismi che si battono contro questo flagello, ha invitato anche le autorità dello Stato, ministri, parlamentari, lo stesso presidente Pertini.

«L'ho detto anche al Papa. Questo morire di droga, questi ragazzi, che non vedono chiaro nelle prospettive della vita, dobbiamo aiutarli, tutti insieme. Il sindaco Vetere ha esordito così alla conferenza stampa del Comitato cittadino contro la droga per presentare la grande manifestazione unitaria del 26 gennaio. E la Chiesa, a questo appello, ha subito risposto. Prima del corteo contro l'eroina, ci sarà un'assemblea in Campidoglio alla quale parteciperà la massima autorità ecclesiastica cittadina, il Cardinale Vicario Poletti. Oltre a lui, il Comitato cittadino, rappresentato da tutti gli organismi che si battono contro questo flagello, ha invitato anche le autorità dello Stato, ministri, parlamentari, lo stesso presidente Pertini.

«L'ho detto anche al Papa. Questo morire di droga, questi ragazzi, che non vedono chiaro nelle prospettive della vita, dobbiamo aiutarli, tutti insieme. Il sindaco Vetere ha esordito così alla conferenza stampa del Comitato cittadino contro la droga per presentare la grande manifestazione unitaria del 26 gennaio. E la Chiesa, a questo appello, ha subito risposto. Prima del corteo contro l'eroina, ci sarà un'assemblea in Campidoglio alla quale parteciperà la massima autorità ecclesiastica cittadina, il Cardinale Vicario Poletti. Oltre a lui, il Comitato cittadino, rappresentato da tutti gli organismi che si battono contro questo flagello, ha invitato anche le autorità dello Stato, ministri, parlamentari, lo stesso presidente Pertini.

Violentata in cambio di una dose di eroina

Nel paese lo chiamavano Angelo «lo zozzo». Ieri è stato arrestato dai carabinieri perché in cambio dell'eroina ha violentato una ragazza di 21 anni Angelo Caporicci, di 34 anni, è stato preso dai carabinieri del nucleo operativo ad Albano. I militari lo seguivano da tempo, perché lo sospettavano di spacciare droga nella zona.

Ieri mattina lo hanno visto confabulare con una ragazza, poi i due sono saliti in macchina. A questo punto i carabinieri hanno perso di suo tracce, ritrovandolo tre ore dopo nella piazza di Albano, da solo. Fermato e accompagnato in caserma, ha trovato la sorpresa.

La ragazza, accompagnata dai genitori, si era recata a presentare denuncia contro «un certo Angelo», raccontando tutti i particolari della squalida storia. «Lo zozzo», prometteva una dose di eroina, l'aveva costretta a seguirlo in una bottega dove aveva fatto iniettare la dose. Solo dopo tre ore l'aveva riaccompagnata in paese. Contro Caporicci c'è ora l'accusa di rapimento a fini di libidine e di spaccio d'eroina.

«Tangenti» richieste per trasformare le vecchie riserve in aziende faunistiche-venatorie

La vicenda sollevata da alcuni proprietari alla commissione agricoltura della Regione - Accuse al vicepresidente dell'Ente Produttori Selvaggina: chiedeva soldi in contanti per spese di rappresentanza e per pagare i politici - Un rapporto alla magistratura

Caccia, bustarelle per mezzo miliardo

Un bel «bottino», una cifra grossa, con molti zeri. Occhio e croce, attorno al mezzo miliardo di lire. A tanto potrebbe ammontare - fatto qualche semplice calcolo - il giro delle «tangenti» messo su nel mondo della caccia. Ecco di cosa si tratta. Un «intermediario», evidentemente con tutte le carte in regola per riuscire o per provarci, avrebbe preteso bustarelle consistenti da diversi proprietari delle riserve di caccia del Lazio. In cambio della garanzia di vedere approvate dalla Regione le domande presentate per la trasformazione delle riserve - di recente abolite da una legge regionale - in aziende faunistiche-venatorie. Il nome (o uno dei nomi?) di chi avrebbe chiesto e intascato le «tangenti», per il mo-

mento non è ancora venuto fuori ufficialmente. Ma c'è chi già - anche sulla base di alcuni dati di fatto - mette sotto accusa una persona che ricopre un incarico di responsabilità in ambienti venatori e l'intera vicenda potrebbe chiamarsi in causa protezione di personaggi politici. Su tutta la vicenda, grave e sconcertante, sta già indagando una commissione regionale presieduta da un consigliere comunista, Estestino Montano. La commissione invierà un suo rapporto dettagliato alla magistratura - già messa sull'avviso di quanto accertato finora - verso la fine del mese.

A smuovere le acque sono state le rivelazioni fatte alla commissione agricoltura della Regione dal vicepresidente del «Consorzio Riserva del Lamone», Bernardino Franci.

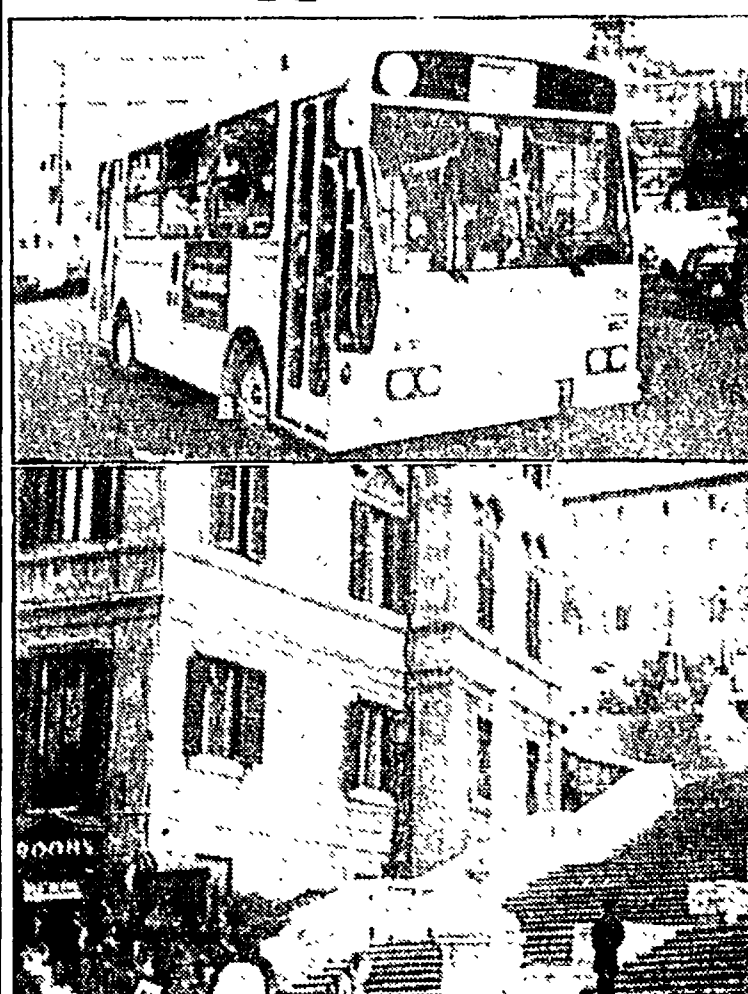
Franci ha raccontato - alla sua testimonianza è stata verbalizzata venerdì 14 gennaio e poi rilanciata in assemblea regionale da Montano - di essere stato convocato dal segretario regionale dell'Ente Produttori di Selvaggina, Giardini, il quale, senza mezzi termini gli ha fatto capire che, se era interessato alla trasformazione della sua riserva in azienda faunistica, doveva sostenere le spese di rappresentanza e altre spese che - disse Giardini - servivano per «pagare i politici», ha dichiarato Franci.

L'accusa di Bernardino Franci è stata poi ribadita anche da Giovanni Di Muzio, proprietario della riserva «Casalone» (700 ettari a Mon-

te Romano). Dice Di Muzio: «Sono stato convocato anche tre volte, insieme ad altri due proprietari di riserve di caccia, nel settembre scorso. La somma da versare è richiesta mi venne quantificata in 50 mila lire per ettaro: tre milioni subito e in contanti, il resto in seguito. So che altri hanno pagato. Io no. Come Franci anche Di Muzio decise di non accettare né versare la «tangente». E la sua riserva che risponde alle caratteristiche chieste dalla legge per diventare azienda faunistica, non ha avuto l'approvazione.

Tutta la vicenda nasce alla fine dell'82, quando la commissione agricoltura della Regione - su proposta dell'assessore del settore Montali - approva una discutibile delibera (col solo voto con-

Da oggi anche Piazza di Spagna tutta a disposizione dei pedoni



In viaggio sulla navetta

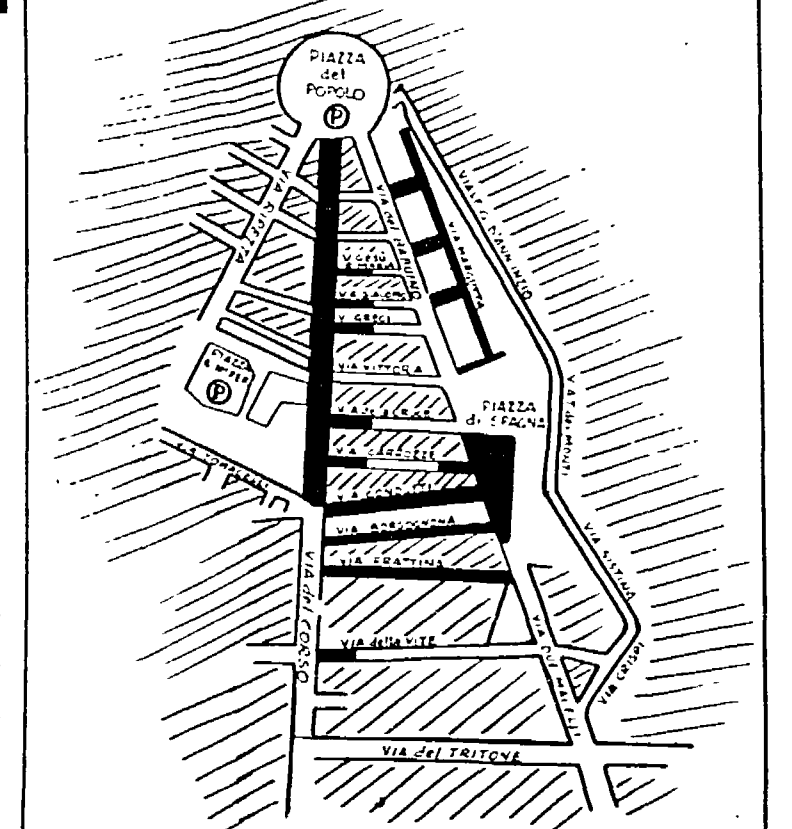
È bella la Roma dei «tridentisti». È affascinante e suggestiva, dolce e silenziosa, vista dall'alto di Trinità dei Monti. Da lassù i rumori, il caos e il ritmo frenetico della città degli affari, sfuggono, si assottigliano, sono lontani. E strano accorgersi di tutto questo in una mattina freddissima di gennaio, alla vigilia della «grande operazione», viaggiando gomitato a sedere sui sedili di cuoio del bus (il capolinea). Qualcuno s'è segnato l'orario di partenza: le 10,21. Alle fermate la gente è incuriosita. Guarda la tabella, vede quel numero nuovo, uno sguardo molto perplesso. L'autista è molto bravo, guida bene, nemmeno uno stratonone. Ma, siamo certi, è una cortesia riservata agli invitati di questo giro di prova. Forse sarà una suggestione, ma in questo pezzo di Roma sembra anche sparito il traffico. Scartata l'ipotesi - ironica, s'intende - che l'assessore abbia predisposto tutto per bene, per mostrare il portato di quest'operazione, rimane la realtà di un «tridente» scorrevole e piacevole in una mattinata normale di venerdì (di solito: traffico caos). È il primo risultato concreto? Vedremo.

Abbiamo sfiorato Piazza di Spagna e ora «voliamo» su Roma. Da Trinità dei Monti è uno spettacolo magnifico. Eppure qui ci siamo stati tante volte, ci siamo passati e ripassati. Sarà anche questa una suggestione. Ma si vede il Campidoglio in «cupolone», le chiese e le piazze, le vie di questa città troppo sconosciute. Poi, più in là, il Colosseo, la Piazza del Popolo e la prospettiva di Via Cola di Rienzo. È un peccato, siamo

già arrivati. È tutto finito. Togliamo gli abiti immaginari del turista e torniamo alla realtà. Sono le 10,41 il giro è durato venti minuti esatti. Un buon tempo, non c'è che dire. Scendiamo e fa un freddo cane. Il signor Rosati, proprietario dell'omonimo bar, ci ospita gentilmente. Era anche lui con noi, il bus. In un salottino ottocentesco, che guarda la piazza, si torna a parlare. Le polemiche ormai sono smorzate. Son tutti d'accordo. Anche i commercianti hanno accettato l'idea con spirito di «verifica».

«Se non va - dice qualcuno - si cambia... Certo, certo, non è mica intoccabile questo nuovo tridente. Arriva anche l'assessore dei fiori, Mirella D'Arcangeli. È naturalmente si parla dell'arredo, di come ridare fiato e vita a questo pezzo di Roma. «Dobbiamo amare di più questa città... Amarla di più, per cambiarla. È un'occasione e un'ambizione. È il momento degli apertivi portati dai camerieri su vassoi che volteggiano in aria. Offre Rosati. Si brida alla città «risoperta». La giornata è finita davvero. Ma forse oggi, siamo un po' troppo «sognatori». E pensiamo che sarebbe bello se tutti, magari solo una volta al mese, potessero vivere una giornata così duecento lire per il biglietto, un bel viaggio turistico e un buon aperitivo al bar della «Roma bene...»

«L'operazione tridente» è partita. Da stamattina niente auto né bus a Piazza di Spagna. La prova del fuoco comunque ci sarà lunedì quando la città riprenderà i ritmi caotici dei giorni feriali. Il progetto è quello che abbiamo illustrato nei giorni scorsi. C'è stato soltanto un rilocato all'ultima ora. Venendo incontro alle richieste dei cittadini, l'assessore Benigni ha deciso di deviare su Passetegata di Ripetta solo l'81, il 26, l'11 e il 911. Il 90, il 112 e il 2 barrato invece (insieme con il nuovo 115) continueranno a transitare per via di Ripetta. La decisione è stata presa per equilibrare il peso del traffico pesante sulle due strade. Intanto martedì la giunta dovrebbe varare la costituzione della consultazione tridente. L'organismo (a cui parteciperanno esperti, tecnici, cittadini, commercianti e intellettuali) avrà il compito di verificare il piano giorno per giorno. Un'ultima notizia: i commercianti del tridente hanno deciso di regalare ai clienti i biglietti dei bus, su cui sarà stampata una pubblicità dell'operazione. «È un invito - hanno detto - perché tornino...»



Un «bollettino di guerra» i dati sulla produzione industriale

Uno studio della Confindustria
Calo generale in tutti i settori
Diminuisce anche l'occupazione



Più che un'analisi economica, sembra un «bollettino di guerra». L'Unione Industriale del Lazio - l'associazione regionale della Confindustria - solo ieri ha pubblicato uno studio sull'andamento produttivo nell'ultimo quadrimestre dell'82. I risultati? Poco confortanti. La produzione, nel settantatré per cento delle imprese interpellate - la rilevazione avvenne sulle fabbriche campione in modo che tutti i settori siano rappresentati - è calata, rispetto ai tre mesi precedenti. Nel migliore dei casi è rimasta stazionaria. «Stazionaria» è un aggettivo che nel Lazio - una delle regioni più colpite dalla crisi, con duecento e passa aziende sull'orlo della chiusura e con duecentomila iscritti alle liste di disoccupazione - ha poco senso: restare sugli stessi livelli produttivi vuol dire essere ancora «dentro» la stretta economica.

Ancora, altri numeri. I costi di produzione: il settanta per cento e passa delle imprese ha dichiarato che negli ultimi quattro mesi dell'anno appena terminati, hanno fatto registrare un incremento del cinque per cento. Aumenti più rilevanti (attorno ai dieci per cento) sono invece denunciati da una percentuale irrisolvibile (appena il diciotto per cento) delle industrie coinvolte nell'analisi congiunturale dell'Unione Industriale.

Se le cose non vanno bene sul versante del-

la produzione è ovvio che i riflessi si sentono anche per ciò che riguarda l'occupazione. Così l'associazione imprenditoriale ci dice che il dieci per cento delle aziende laziali è stato costretto a diminuire i livelli d'occupazione. Una percentuale che renderebbe simile la nostra regione ad altre zone del paese, se non fosse che qui nel Lazio - molte più che in altre parti - ai dati sulla disoccupazione mancano quelli sulla cassa integrazione. Alla «Fiat», alla Ceat e in tante altre fabbriche l'integrazione è solo una forma di mascheramento dei licenziamenti. Per cui le aziende interessate ai processi di «alleggerimento» della manodopera sono molte, molte di più di quanto non dica lo studio dell'Unione Industriale.

Il futuro? Per gli industriali è ancora «nero». Solo per restare nel campo dell'occupazione la ricerca ci dice che da qui a qualche mese un altro otto per cento delle imprese sarà costretto a espellere lavoratori. Tanti numeri, tante cifre, ma nessuna analisi. Come al solito l'Unione Industriale quando deve venire a parlare delle ragioni di questa crisi si limita a denunce generiche: il costo del denaro, la crisi importata da altri paesi e via dicendo. Come se la Confindustria non avesse responsabilità nelle scelte che hanno portato a questa situazione.

Scoperta tipografia per documenti falsi: cinque arresti

Cinque persone arrestate e la scoperta di una tipografia, dove venivano stampati i patenti, carte di identità e falsi tessereni di riconoscimento per vigili urbani sono il bilancio di un'operazione della polizia a Roma, Ardea e Nettuno. Gli arrestati sono: Carlo Muscarelli, 53 anni, Silvano Silvagni, 53 anni, Francesco Orsini, 49 anni, Ennio Gallo, 50 anni, ed Emilia Catazza. Nei loro confronti il sostituto procuratore di Velletri ha spiccato mandato di cattura per associazione a delinquere, falso in atto, falsificazione di segni circolari rubati, per il valore di un miliardo, facenti parte di uno stock di titoli, per 11 miliardi, sottratti alla Banca Popolare di Novara.

Bloccata la maggioranza di sinistra

La DC con 3 consiglieri su 20 resta alla guida del comune di Aprilia

C'è una minoranza attaccata alla poltrona e una maggioranza che non può governare. Detto in due parole è questa la situazione in cui si trova il consiglio comunale di Aprilia. La DC, ormai abbandonata dai suoi alleati, tiene in piedi la giunta con soli tre assessori. Si è appigliata a una vecchia norma sugli enti locali del 1910 e non vuole abbandonare le sue poltrone. Dall'altra parte invece c'è una maggioranza di sinistra (PCI, PSI, PSDI, PRI) che conta su 17 seggi che non può governare perché l'intolleranza e l'arroganza dei democristiani non glielo permette.

Aprilia ha avuto dal '75 all'80 una giunta di sinistra. Poi, dopo le elezioni, anche se la maggioranza di governo era stata riconfermata, i partiti intermedi hanno deciso di passare con la DC. Si è costituita una giunta composta dai democristiani, dai repubblicani e dai socialisti democratici, appoggiati dal MSI. Dopo due anni la giunta è stata messa in minoranza. Adesso c'è questa situazione a dir poco inverosimile.

«L'atteggiamento della DC - dice Rosario Raco, capogruppo del PCI in consiglio comunale - è estremamente grave, perché paralizzava il Comune in un momento molto delicato. Questa intransigenza affossa il principio della democrazia, utilizzando le vecchie e arrugginite leggi che governano gli enti locali. Per il 29 gennaio tutte le forze della maggioranza di sinistra hanno indetto una manifestazione in piazza.

Fallito attentato contro un preside

Il gruppo terrorista «Ronde Proletaria» ha fallito, ieri mattina, un attentato contro l'autorevole professor Rodio, preside della scuola «Rosa Luxemburg». Sotto la vettura è stata trovata una canna con quattro litri di benzina, un bicchiere con della polvere nera. Il ritrovamento è avvenuto dopo una telefonata fatta dai terroristi alla segreteria della scuola. In serata, con un'altra telefonata giunta all'ANSAS, le «Ronde Proletaria» hanno rivendicato il fallito attentato annunciando: «La prossima volta non sbaglieremo». Il preside Rodio nei giorni scorsi è stato oggetto di un attentato analogo.

Tutta la provincia di Frosinone coperta da uno strato di neve

Ma i pericoli maggiori per la viabilità si sono avuti sull'autostrada del Sole, nel tratto Cassino-Capua: la neve, il freddo pungente, il transito delle macchine hanno ben presto trasformato la strada in una pericolosissima lastra di ghiaccio. Così la direzione ha deciso ieri mattina di chiuderla al traffico nei due sensi a partire dalle ore 7.40. Proprio sull'autostrada i comandi dei carabinieri sono stati costretti ad un intervento operativo della polizia stradale di Caserta. I feriti guariranno presto.